

Nel 2020, anno in cui si è lavorato di meno, cinque i morti. I dati dell'Osservatorio 'Vega Engineering'

Più di duemila infortuni sul lavoro

2444 infortuni e 5 morti. Sono i dati degli infortuni del 2020 nell'astigiano. Studio proposto dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, e che è stato la base per una riflessione da parte dei massimi vertici sindacali astigiani: Luca Quagliotti (Cgil), Stefano Calella e Marco Ciani (Cisl) e Armando Dagna (Uil). Riflessioni che hanno portato ad un documento che verrà sottoposto al Tavolo per lo sviluppo.

"I dati non cambiano rispetto al periodo 2015 - 2019 e, questo preoccupa, perché vuol dire che o non si fanno politiche efficaci di prevenzione o quelle che sono state messe in atto non funzionano", spiega Quagliotti - Abbiamo deciso di utilizzare quel tavolo perché quando arriveranno i soldi del Recovery, il rischio è che i lavoratori non siano adeguatamente formati e questo aumenterà l'incidenza di avere infortuni sul lavoro".

Asti è collocata in Italia al 25° posto per incidenza per i morti sul lavoro ed è la peggiore fra le quattro provincie di pari grandezza piemonte-



si: Asti, Biella, Vercelli e Verbano Cusio Ossola. Anche in aumento le malattie professionali con un più 15% tra gennaio e agosto 2021 e stesso periodo 2020, pari ad un aumento del 35,71%.

"Pensiamo che una delle condizioni sia quella di mettere in sicurezza i posti di lavoro - interviene Dagna - Dove c'è salute e sicurezza, c'è qualità del lavoro e ripresa. Occorre affrontare la questione con tutti gli attori del nostro territorio che non brilla per sensibilità su questi argomenti. Non c'è fatalismo, c'è bisogno di intervenire e deve essere una priorità". Per trovare delle soluzioni condivise sarà importante, secondo lo studio dei



Armando Dagna

sindacati, prevedere azioni condivise in diversi ambiti della prevenzione: dall'informazione, assistenza, vigilanza, controllo, formazione. Diventa poi necessario studiare un piano specifico per gli immigrati, partendo dal presupposto che l'astigiano

ne ha la percentuale più alta in Piemonte: l'11,19% contro una media regionale del 9,6%. Ed una bacchettata va anche all'Asl perché "il consolidamento dei flussi informativi relativi ai danni alla salute e ai rischi presenti negli ambienti di lavoro - rammentano i sindacati - avrebbe dovuto permettere negli ultimi anni alla Asl di programmare attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, secondo criteri di priorità di rischio." Fondamentale anche superare gli scogli della privacy e sottoscrivere un protocollo tra tutti gli enti preposti per condividere i dati sugli infortuni "In Italia gli incidenti sono più di 2,5 ogni 100mila lavoratori contro l'1,9 dell'Europa" - conclude Ciani, puntando il dito sull'altro tema scottante cioè il continuo ridimensionamento degli organici di chi dovrebbe controllare "Un altro punto su cui accendere l'attenzione è che negli ultimi anni c'è stato un calo degli ispettori. Ne saranno assenti. Stiamo cercando di dare risposte che si possono integrare ma qualcosa va fatto"

> Paolo Viarengo